

ANNO XII, Numero 3
Marzo 2014



RETECEDRO.net

Sommario

EDITORIALE

CARCERE

DIPENDENZE E GENERE

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

TABAGISMO



LA SALUTE DI GENERE IN TOSCANA

Documenti dell'A-
genzia Regionale di
Sanità

Settore Sociale Osservatorio di
Epidemiologia

Novembre 2013

Per scaricare la pubblicazione:

<https://www.ars.toscana.it/it/publicazioni/collana-documenti-ars/publicazioni-2013/2178-la-salute-di-genero-in-toscana-2013.html>

SALUTE DI GENERE - Pagina te-
matica ARS :

<https://www.ars.toscana.it/it/aree-dintervento/la-salute-di-genero/la-salute-di-genero-in-toscana.html>

EDITORIALE

Nel mese di marzo la Regione Toscana ha istituito il primo centro pubblico dedicato alla medicina di genere. Già a luglio del 2011 era stato costituito il Centro Studi sulla salute di genere dell'azienda Sanitaria di Firenze. A livello regionale, tre anni fa il Consiglio Sanitario Regionale aveva disposto la creazione di una Commissione permanente per le problematiche di genere e la [medicina di genere](#) rientra fra le sette azioni prioritarie del nuovo Piano Sanitario e Sociale. Fra le principali funzioni del nuovo centro pubblico regionale, è prevista la promozione di percorsi di cura attenti alle differenze di genere, al fine di predisporre percorsi terapeutici il più possibile personalizzati. E' infatti ormai evidente sul piano scientifico e clinico che le donne, pur essendo in media più longeve degli uomini, hanno profili di salute peggiore, in quanto risultano maggiormente esposte degli uomini a diverse patologie quali osteoporosi (+736%), malattia della tiroide (+500%), depressione e ansia (+138%), morbo di Alzheimer (+100%), cataratta (+80%). La creazione in Toscana di queste nuove istituzioni potrà dunque rivestire un importante ruolo nell'accrescere, in ambito socio-sanitario, l'attenzione alla variabile "genere" nello studio delle condizioni di salute/malattia, nonché rispetto all'implementazione di specifiche politiche sanitarie.

Sebbene sia un processo lento e per nulla lineare, la maggiore attenzione verso la condizione femminile è segnalata da una serie di recenti provvedimenti e dibattiti. Ad esempio, ci si riferisce alla mutata sensibilità che si registra nell'opinione pubblica italiana verso le tematiche collegate alle varie forme che compongono la violenza di genere, fenomeno storicamente rimosso o marginalizzato a cui, in modo tardivo e per alcuni aspetti ancora insufficiente, viene dato ora il giusto riconoscimento e una maggiore visibilità. Anche le discussioni, su scala nazionale ed europea, sulla prostituzione, sul grave fenomeno della tratta e dello sfruttamento sessuale segnano un parziale cambiamento di prospettiva. Recentemente infatti il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che per la prima volta sposta il focus del dibattito e delle politiche sociali e penali dalla persona che si prostituisce al cliente. Sebbene le soluzioni di criminalizzazione del cliente proposte dalla risoluzione siano contestate dalle organizzazioni di *sex workers* e dalla maggioranza di associazioni che si occupano di prostituzione e di tratta, è importante che per la prima volta si riconosca nella figura dell'uomo-cliente una parte determinante del problema.

Infine, anche la ricerca scientifica sulle dipendenze pare maggiormente attenta all'influenza esercitata dal genere. Perciò, nel presente numero sono presentati alcuni articoli e alcune ricerche che mettono al centro dell'analisi la variabile genere nell'abuso di sostanze e nei comportamenti sessuali a rischio. Una maggiore sensibilità all'impatto del genere sui consumi e sui problemi correlati all'abuso di sostanze potrebbe avere positive ricadute non solo sul piano dell'analisi scientifica, ma anche e soprattutto nell'elaborazione di politiche socio-sanitarie più efficienti e mirate alle differenze.

CARCERE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

RETURN TO DRUG USE AND OVERDOSE AFTER RELEASE FROM PRISON: A QUALITATIVE STUDY OF RISK AND PROTECTIVE FACTORS

Biswanger I. et al

Addiction Science & Clinical Practice, 7, 3, 2012

Gli **ex carcerati sono una componente di popolazione esposta a vari fattori di vulnerabilità**, che riguardano anche il rischio di morte per overdose, specialmente nel periodo di poco successivo alla scarcerazione. L'obiettivo dello studio è di comprendere le esperienze d'uso di sostanze, la percezione del rischio di overdose e le esperienze di overdose fra ex prigionieri.

Sono stati reclutati 29 ex reclusi, scarcerati da massimo due mesi, con i quali sono state condotte interviste semi-strutturate volte a indagare percezioni ed esperienze dei partecipanti.

Le trascrizioni delle interviste sono state analizzate utilizzando un'analisi di tipo induttivo, che ha permesso l'emersione di quattro tematiche principali:

- 1) le ricadute dell'uso di alcol e di sostanze hanno luogo in un contesto contraddistinto da scarse reti sociali di supporto, da una condizione di co-morbilità medica e da scarse risorse economiche;
- 2) gli ex reclusi sono confrontati a un'esposizione continua alle sostanze nei loro contesti di vita;
- 3) l'overdose intenzionale è considerata un modo per "andarsene" da una situazione stressante, mentre l'overdose non intenzionale è percepita come qualcosa di collegato al meccanismo della tolleranza inversa;
- 4) i fattori di protezione includono i programmi di trattamento per le dipendenze, il ricorso alla religione/spiritualità, l'utilizzo di risorse familiari e comunitarie (inclusi i gruppi d'auto aiuto).

HEPATITIS E VIRUS AND HEPATITIS A VIRUS EXPOSURES IN AN APPARENTLY HEALTHY HIGH-RISK POPULATION IN ITALY

Rapicetta M.

Clinical and Epidemiology Study, 43, 2013, pp. 69-76

Le infezioni dal virus dell'epatite A (HAV) e dell'epatite E (HEV) sono collegate a epatiti che in genere non sfociano in cronicità. La loro incidenza e il tasso di prevalenza possono variare in base ai livelli socio-economici e agli standard igienici. La prevalenza dei due virus è stata **oggetto di una ricerca che ha coinvolto un campione totale di 973 persone reclusi, appartenenti a otto istituti penitenziari italiani**. Per entrambi i tipi d'epatite, **non si registrano significative differenze di genere a livello di prevalenza**. Anche altre variabili prese in considerazione (numero e durata di incarcerazioni, numero di partner sessuali, comportamenti sessuali a rischio, trasfusioni) non mostrano associazioni statisticamente significative con l'esposizione a HEV e HAV. **I risultati dello studio attestano una vulnerabilità del campione ai virus studiati molto maggiore rispetto alla popolazione generale.**

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

PROFESSIONAL BORNOUT SYNDROME AMONG CORRECTIONAL FACILITY OFFICERS

Harizanova S.N.

Folia medica, Vol. 55 (2), 2013, pp. 73-79



Mentre il ruolo patogeno delle istituzioni totali sulla salute psico-fisica delle persone reclusi è stato **oggetto**, a partire dagli studi di E. Goffman e delle correnti critiche della psichiatria europea (Laing, Cooper, Basaglia etc), **di ricerche e di interventi**, in letteratura risulta **molto meno esplorata la condizione dei lavoratori nelle istituzioni totali**. Tuttavia, i lavoratori nelle istituzioni totali si trovano confrontati nel complesso a condizioni di lavoro (fatica psico-fisica, difficoltà di gestione del rapporto con le persone reclusi) e a situazioni socio-ambientali (sovraffollamento, rischio di contrarre malattie) altamente logoranti.

L'articolo presenta **i risultati di uno studio svolto presso il personale di un carcere bulgaro**. L'approfondimento effettuato verte sulle **condizioni di stress e più nello specifico sulla prevalenza della sindrome di burn-out presso gli agenti penitenziari**. Sono stati inclusi tutti gli agenti che operano a diretto contatto con i reclusi, pari a 106. Lo strumento principale utilizzato è stato il questionario sviluppato da V. Boiko, che consente l'identificazione della sindrome di burn out in tre fasi, ciascuna delle quali presenta quattro sintomi.

I risultati attestano **un'alta prevalenza (74.53%) della sindrome di burn-out nello staff dell'istituto di pena esaminato**. Tutte le tre fasi della sindrome di burn-out presentano un alto tasso di prevalenza, che varia da 48.11% per la fase di stress, 66.98% per la fase di resistenza e 41.51% per la fase di esaurimento. Un fattore predittore della fase di stress è rappresentato dal ruolo occupato nella gerarchia. Altre variabili che co-determinano alti tassi di prevalenza della sindrome di burn-out sono l'essere single, essere in servizio da meno di cinque anni e avere un livello d'istruzione elevato.

Quindi, nonostante l'esiguo campione di riferimento, **i risultati indicano linee di tendenze molto chiare sulla sovra-esposizione alla sindrome di burn-out degli agenti penitenziari**. Sarebbe interessante approfondire tali risultati su campioni più estesi e maggiormente rappresentativi, così come allargare l'indagine sul burn-out a operatori che lavorano in altri tipi di istituzioni totali.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

EVENTI

Giornata Nazionale di Studi

LA VERITA' E LA RICONCILIAZIONE verità e la riconciliazione

Casa di Reclusione di Padova, 23 maggio 2014

DIPENDENZE E GENERE

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

DEPRESSION AMONG REGULAR HEROIN USERS: THE INFLUENCE OF GENDER

Sordo L. et alter

Addictive behaviours, vol.37 2012, pp.148-152



Obiettivo dello studio è di **determinare la prevalenza di recente** (cioè relativa agli ultimi 12 mesi) **depressione in giovani consumatori di eroina, e di discernere i fattori associati alla depressione in questa popolazione, esaminando in particolare l'influenza del genere.**

Il campione è costituito da 561 partecipanti, reclutati fuori dalle strutture sanitarie in tre città spagnole, Barcellona, Madrid e Siviglia.

L'**analisi multivariata** ha mostrato che **i fattori positivamente associati con depressione recente** nell'intero campione sono: **essere di genere femminile, avere 25 anni o meno, essere inabili al lavoro per problemi di salute e avere un consumo ad alto rischio di alcol.**

Fra le donne, le variabili collegate sono: **avere 25 anni o meno, avere una dipendenza da cocaina** negli ultimi 12 mesi, e avere **consumo di alcol negli ultimi 12 mesi.**

Fra gli uomini, solo lo **status lavorativo si rivela fortemente predittivo.** In definitiva, l'analisi dell'intero campione a prescindere dalla variabile "genere", può occultare significative differenze nei fattori associati con la depressione negli uomini e nelle donne. Sia la prevenzione che il trattamento della depressione dovrebbero così tenere in debito conto l'influenza esercitata dal genere.

CORRELATES OF EXCHANGING SEX FOR DRUGS OR MONEY AMONG WOMEN WHO USE CRACK COCAINE

Edwards J. M. et alter

AIDS Education and Prevention, 18, 2006, pp. 420-429

Per quanto non recente, l'articolo del 2006, presenta due motivi d'interesse: **esplora la relazione**, in un campione di donne utilizzatrici di crack, fra **l'offerta di prestazioni sessuali e il corrispettivo in droga o in denaro**, e si focalizza su un campione di donne appartenenti a **minoranze etniche.** Lo studio parte dall'assunto che **le donne con comportamenti di abuso di sostanze sono maggiormente a rischio di contrarre HIV e MTS.** Delle 669 donne incluse nello studio, poco meno della metà (44%) si erano prostitute: questo sottogruppo è connotato - rispetto alle utilizzatrici di crack che dichiaravano di non essersi prostitute - da maggiori fattori di vulnerabilità socio-economici, da traumi e da disturbi di tipo psicologico.

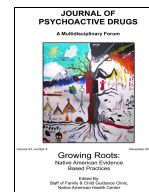
I risultati indicano che **un uso maggiore di crack, l'essere disoccupate e senza casa sono variabili associate all'offerta di prestazioni sessuali.** Inoltre, avere riportato abusi in età infantile è associato con l'offerta di prestazioni sessuali e tale relazione è, in parte, mediata dallo stress psicologico. Le conclusioni dello studio suggeriscono l'importanza, sul piano della salute pubblica, di tenere conto dei vari fattori che co-determinano l'abuso di sostanze nelle donne e che possono aumentare il rischio di contrarre HIV. **Per approfondimenti: www.retecedro.net**

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

DRUGS AND SEXUAL BEHAVIOUR

Bruno A. et alter

Journal Of Psychoactive Drugs, Vol. 44 (5), 2012, pp. 359-364



Lo studio italiano investiga l'**associazione fra uso di sostanze e comportamenti sessuali in un campione di poli-consumatori con problemi di abuso, reclutati in sette comunità terapeutiche.** Il campione è costituito da 180 individui, diviso in due gruppi: il primo formato da 90 poli-consumatori di oppiacei, cocaina, anfetamine, inalanti, cannabis e allucinogeni, il secondo -il gruppo di controllo- da 90 individui senza dipendenze da sostanze. Al fine di misurare i comportamenti sessuali, sono state indagate, attraverso 159 domande a risposta chiusa (sì/no), numerose aree e campi relativi al comportamento sessuale.

Le principali differenze fra i due gruppi sono relative ai comportamenti sessuali: in generale, rispetto al gruppo di controllo, il gruppo di poli-consumatori mostra livelli più elevati di "eccitamento sessuale, grado di permissività, nervosismo sessuale, timidezza sessuale, sesso impersonale, pornografia, sesso fisico e sesso aggressivo". Per quanto il focus dello studio sia interessante, si rilevano due note critiche. Dal punto di vista metodologico, il campione di poli-consumatori si presenta poco numeroso e poco rappresentativo. In secondo luogo, appaiono generiche e scientificamente discutibili le conclusioni relative alla comparazione fra i due gruppi relativamente ai comportamenti sessuali.

SEXUAL AND SUBSTANCE USE BEHAVIORS OF COLLEGE STUDENTS WITH DISABILITIES,

Bernert D. J. et alter, 2012

American Journal Health Behaviour, 36, pp. 459-471

L'articolo tratta l'uso di sostanze e i comportamenti sessuali di studenti di college con disabilità. Le scarse ricerche e indagini esistenti in materia indicano che adolescenti e giovani adulti con problemi di disabilità incorrono in comportamenti rischiosi, per la salute, sul piano dell'uso di sostanze e dei comportamenti sessuali, in proporzione uguale o maggiore dei loro pari senza disabilità. I risultati sono in parte sorprendenti, in quanto la prevalenza d'uso di alcol, tabacco, cannabis e altre sostanze illegali è maggiore per gli studenti con disabilità rispetto a quelli senza disabilità. Questa tendenza vale anche per i comportamenti sessuali a rischio. Si ha così una chiara disconferma dello stereotipo secondo il quale le persone disabili sono in genere asessuate e non desiderabili. Dal punto di vista delle politiche di prevenzione, i risultati dello studio appaiono rilevanti, in quanto se in generale la popolazione dei college presenta un'alta vulnerabilità ai rischi sulla salute, l'articolo riporta una significativa sovra-esposizione degli studenti con disabilità a fattori di rischio correlati sia all'uso di sostanze che ai comportamenti sessuali.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE IN ADOLESCENZA

Sandra Maestro, Giampiero L. Baroncelli, Silvia Ghione, Silvano Bertelloni

Prospettive in Pediatria

Aprile-Giugno 2013, n. 170, Vol. 41

pag. 74-83



I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono un gruppo di condizioni estremamente complesse, caratterizzate da **anomalie nei pattern di alimentazione**, da un **eccesso di preoccupazione per la forma fisica**, da **alterata percezione dell'immagine corporea** e da una **stretta correlazione tra tutti questi fattori e i livelli di autostima**. A partire dagli anni '50 del secolo scorso, si è assistito ad un progressivo aumento dei DCA, tanto che nel **Piano Nazionale della Prevenzione** si afferma che "la diffusione dei Disturbi Alimentari ha una rapidità ed una rilevanza sconcertanti: non si ha alcun altro esempio di malattia psichiatrica con una simile propagazione e con le caratteristiche di una vera e propria epidemia sociale".

Contemporaneamente vi è stato un decremento dell'età di insorgenza, tanto che sono sempre più frequenti diagnosi prima del menarca, fino a casi di bambine di 8-9 anni. Ne deriva che, nell'ambito dell'assistenza pediatrica è oggi necessario dedicare maggiore attenzione ai DCA, anche perché permane un eccessivo ritardo diagnostico che può influire negativamente sul percorso diagnostico-terapeutico e sulla prognosi.

Questo articolo si propone di offrire al pediatra un **aggiornamento su alcuni aspetti salienti dei DCA e in particolare quelli dell'inquadramento diagnostico**, anche in rapporto alle **nuove teorie transdiagnostiche e alla prossima classificazione del DSM-V**, dell'epidemiologia, dell'approccio clinico e della valutazione delle indagini di laboratorio, delle possibilità di trattamento del disturbo e dell'osteoporosi presente in queste pazienti.

A tal scopo è stata condotta una **ricerca bibliografica su Medline**, utilizzando come motore di ricerca PubMed, con le seguenti stringhe: anoressia nervosa, adolescenza, classificazione, teoria transdiagnostica, epidemiologia, aspetti clinici, terapia, osteoporosi. Alcuni degli articoli citati sono poi derivati dall'analisi delle referenze bibliografiche dei lavori selezionati. Sono stati applicati i seguenti limiti: lingua inglese e ultimi 10 anni di pubblicazione.

Degli articoli identificati sono stati privilegiati i lavori secondari più recenti di revisione sistematica e quelli di elaborazione di nuovi meccanismi patogenetici, che tenevano conto delle nuove acquisizioni di genetica e *neuroimaging*. Sono stati inoltre individuati alcuni lavori in lingua italiana di rilievo per specifiche problematiche del nostro Paese.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DI PERIODICI E MONOGRAFIE

AMENORREA E ANORESSIA. Significati simbolici e immagine del corpo

Francesca Aveni

Psicobiettivo, n. 2, mag.-ago. 2013

pag. 75-81



L'autrice analizza da molteplici punti di vista il **problema dell'amenorrea nelle adolescenti anoressiche**. Sottolinea gli aspetti biologici, collegabili con lo stato di denutrizione, ma valorizza soprattutto i **significati simbolici riferibili a un disagio nel vivere il corpo** e, in particolare, il corpo sessuato, che rimanda a una più profonda difficoltà di assunzione dell'identità di genere.

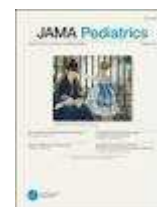
Il problema in generale dell'immagine del corpo viene, infine, valutato nel contesto culturale di una società in cui il corpo femminile è **omologato** a modelli mass mediologici, dominati dal mito dell'eterna giovinezza.

EATING DISORDERS MORE COMMON IN MALES THAN REALIZED

Broader diagnostic criteria could help identify illness in boys

Alison Field et. al.

JAMA Pediatrics, Nov. 2013



Si è abituati a pensarlo come un problema femminile, tuttavia **i disturbi del comportamento alimentare stanno diventando frequenti anche nei maschi**. È quanto emerso da uno studio pubblicato sulla rivista **Jama Pediatrics** che ha coinvolto circa **5.500 adolescenti americani**.

La ricerca ha mostrato che **più del 20% dei ragazzi intervistati ha una qualche preoccupazione per il proprio peso e per l'aspetto fisico**. Il **2,5% invece aveva fatto ricorso a integratori, ormone della crescita o steroidi per potenziare i muscoli**. Un dato, quest'ultimo, da non trascurare secondo i ricercatori.

«Maschi e femmine hanno un modo molto diverso di preoccuparsi del peso e dell'aspetto», ha spiegato la prima firmataria dello studio Alison Field della Children's Hospital Adolescent Medicine Division di Boston. Che denuncia una carenza della medicina in questo campo. «I parametri impiegati per diagnosticare i disturbi alimentari sono stati sviluppati in modo da riflettere le preoccupazioni delle ragazze trascurando del tutto quelle dei ragazzi che sono maggiormente concentrati sulla muscolatura che sulla magrezza», ha aggiunto Field.

Abstract dell'articolo:

http://www.eurekalert.org/pub_releases/2013-11/bch-edm110113.php

I DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE: UNA GUIDA PRATICA PER I FAMILIARI

Verona, 14 giugno 2014

Per info: <http://www.positivepress.net/aidap>

TABAGISMO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

LE DIRETTIVE EUROPEE SUL TABACCO SONO LEGGE

<http://www.europarl.europa.eu/>



Il Parlamento Europeo ha approvato il 26 febbraio scorso le **nuove direttive sul tabacco**.

Sono circa **700.000 i cittadini europei che ogni anno muoiono a causa del tabacco**, mentre la stragrande maggioranza (70%) dei fumatori inizia prima dei 18 anni e il 94% prima dei 25. E' proprio per questo che le nuove direttive mirano a scoraggiare l'iniziazione e a ridurre l'appetibilità del consumo di sigarette, soprattutto fra i giovani.

I pacchetti di sigarette dovranno contenere immagini e testi di avvertenze che coprano almeno il 65% della superficie, **non saranno più ammesse confezioni inferiori alle 20 sigarette** e non sarà possibile scrivere frasi fuorvianti sulle caratteristiche del contenuto.

Le **nuove regole si applicheranno a partire dal maggio 2014**. Le stesse norme si applicheranno alle confezioni di tabacco sfuso, e ogni confezione dovrà raggiungere almeno i 30 grammi.

Le **sigarette elettroniche saranno sottoposte a vincoli relativi alla quantità di nicotina presente nelle confezioni, etichettatura, necessità di notifica agli stati membri prima dell'immissione in commercio**.

Resta invece libera da condizioni la vendita delle e-cig senza nicotina. I consumatori di sigarette elettroniche saranno più garantiti, in quanto solo ingredienti di elevata purezza potranno essere utilizzati nel liquido vaporizzato. Le confezioni dovranno riportare scritte di avvertenza, informazioni sulla possibilità di creare dipendenza e sulla tossicità.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

CONTINUA IL DIBATTITO SULLA SIGARETTA ELETTRONICA



Continua in letteratura il dibattito sulla sigaretta elettronica, la cui commercializzazione, dopo l'entrata in vigore delle nuove Direttive sul Tabacco, sarà in qualche modo più soggetta a restrizioni e controlli.

Sul piano clinico cominciano ad emergere considerazioni sul **possibile ruolo della riduzione del danno** sia pur considerando la non completezza dei dati sul rischio tossicologico, soprattutto nel lungo periodo. Inoltre il parere di alcuni ricercatori è che vada comunque considerato il fatto che la nicotina stimola il rilascio di catecolamine e induce una risposta pressoria acuta. Questa risposta può destabilizzare il sistema cardiovascolare e nervoso, rendendo alcuni risvolti dell'anestesia meno controllabili e meno sicuri. Dal momento che sta aumentando il consumo di sigarette elettroniche con nicotina, secondo gli esperti, oltre a considerare i danni da fumo tradizionale, è opportuno **studiare anche i danni peroperatori dell'intossicazione acuta da nicotina assunta attraverso questi dispositivi**.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE PER L'UTILIZZO DELLA SIGARETTA ELETTRONICA NELLA CESSAZIONE DAL FUMO DI TABACCO



Il Sole 24 ore Sanità, 24 marzo 2014

In Italia nel 2013 sono **10,5 milioni i fumatori** censiti dalla DOXA per l'Istituto Superiore di Sanità. Di questi, il **92% ha cercato di smettere da solo** e l'**88,4% ha ripreso puntualmente, entro lo stesso anno**.

Il Comitato etico dell'Istituto superiore della sanità (Iss) ha autorizzato una sperimentazione ad hoc, in collaborazione con **Asl To 2 - Centro antifumo dell'Ospedale San Giovanni Bosco**. Lo studio si propone di allestire un **percorso assistito per fumatori che non siano riusciti a smettere con le tecniche tradizionali e che presentino una disponibilità individuale alla sigaretta elettronica** e di **verificare se l'introduzione della e-cig in un percorso clinico**, con una gestione personalizzata del quantitativo di nicotina aspirata e assorbita, **possa orientare e consolidare inizialmente un passaggio dalla sigaretta normale allo svapo** e, successivamente, una progressiva riduzione della nicotina somministrata tramite svapo fino a raggiungere 0-nicotina".

La **sigaretta elettronica diventa dunque protagonista di un percorso scalare, nell'ottica della riduzione del danno**: è iniziato nei giorni scorsi a Torino e provincia l'arruolamento di **50 soggetti fumatori**, attraverso alcuni punti vendita di E-cig, con la proposta del percorso di disassuefazione agli acquirenti.

Il protocollo di arruolamento e ricerca prevede la pubblicazione dei dati nell'ambito del Congresso nazionale della Società italiana di tabaccologia, che si svolgerà a Torino il prossimo 14 e 15 novembre.

Lo svapo introdotto in uno specifico percorso clinico, come alternativa ai mezzi tradizionali per smettere di fumare, verrà **monitorato attraverso esami di sangue e urine**. I dati consentiranno di **capire se la somministrazione di nicotina tramite E-cig possa sostenere il fumatore nell'abbandonare la sigaretta tradizionale** attraverso uno specifico percorso clinico che prevede **follow up a 3 e 6 mesi**, sempre con ripetizioni degli esami. Obiettivo dello studio è anche verificare i casi e le ragioni di eventuali insuccessi per migliorare il supporto clinico nei fumatori più resistenti.

GIOVANI FUMATORI E PROFILO MOTIVAZIONALE, PARTE UNO STUDIO ITALIANO

E' partito l'arruolamento di giovani fumatori (18-35 anni) da parte dell'Università di Milano Bicocca, con lo scopo di **identificare caratteristiche di personalità, fattori predittivi, profili motivazionali tali da permettere l'identificazione di tipologie specifiche di abitudine al fumo**, che potrebbero diventare utili nel **definire trattamenti diversificati**. Lo studio, patrocinato dalla Società Italiana di Tabaccologia, è rivolto a testare, attraverso questionari e strumenti specifici, anche i giovani non motivati a smettere. Per approfondimenti: www.retecedro.net